

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all' Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —			
ITALIA fr di posta >	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic comunicati cent. 70.			

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

IL NUOVO EQUILIBRIO DEL MONDO

Traduciamo dall'*Opinion Nationale* di Parigi:

È della massima importanza e nel tempo stesso della massima difficoltà rinnovare opportunamente i vecchi assiomi della politica, e non vi ha cosa più agevole che applicare a situazioni nuove le vecchie massime che furono vere e che più non lo sono. Le grandi potenze per lungo tempo si servirono dell'assioma dei piccoli Stati destinati a far da turacciolo per impedire lo scoppio degli antagonismi. Ma questa massima nell'applicazione fu quasi sempre trovata falsa. Quando la Francia e l'Austria si battevano, i belligeranti non rifiutavano di scambiarsi le maggiori facilità possibili che potevano risultare dall'occupazione della Svizzera o dell'Italia; e se una guerra scoppiasse oggidì tra la Francia e la Prussia egli è evidente che sarebbe a chi delle due prima occupasse il Belgio.

Ora il grande argomento contro la nità della Germania è ch'essa sarebbe una pericolosa vicina per la Francia. Siamo convinti che la guerra scoppierà assai più difficilmente tra la Francia e la grande Germania, che tra la Francia e una Germania divisa di cui si poteva sempre sperare di attrarre a sé la metà migliore. Noi non temiamo che la Germania attacchi la Francia. Si conoscono troppo all'estero le risorse del nostro paese. Se la Germania diventa forte quanto noi, i nostri politici, raccoglitori di lauri, ci penseranno ben due volte prima di prendere l'offensiva; la coscienza del male che si può infliggerci farà tacere da una parte e dall'altra le velleità bellicose. Questa è una delle migliori garanzie di pace che si possono avere al mondo.

Finchè la Francia dell'89 restò isolata sul continente, in mezzo all'assolutismo universale, importava alla sua sicurezza, all'avvenire dei principii

di cui era depositaria, che fosse in istato di misurarsi contro tutta l'Europa. Dal 1792 al 1815 la lotta armata fu senza tregua. Dal 1815 al 1830 si ebbe qualche riposo; il vessillo tricolore era scomparso e il governo francese, se non la Francia medesima, faceva causa comune coll'Europa assolutista, e ne diveniva lo strumento in Spagna. Dal 1830 al 1848 la santa alleanza si era riformata e ci teneva in sequestro; l'alleanza inglese divenne il nostro unico appoggio. Dal 1852 in poi l'antica santa alleanza si sfasciò. La Prussia e l'Austria assistono impassibili all'ecatombe russa in Crimea. Nel 1859 la Russia e la Prussia assistono con eguale impassibilità al sacrificio dell'Austria in Italia. Finalmente nel 1866 le due antiche alleate Austria e Prussia, vengono a giornata campale; l'Austria è svelta dalla Confederazione; l'Italia continua a costituirsi; la scacchiera europea non è più qual'era nè sotto l'impero, nè sotto la Ristorazione, nè sotto Luigi Filippo.

Non soltanto le antiche alleanze sono rotte, ma nel cuore d'ogni nazione profonde modificazioni si producono. Le libere istituzioni, la libertà della stampa, il regime rappresentativo penetrarono da per tutto fuorchè in Russia. La Prussia ha il suo parlamento, l'Austria egualmente, nonchè l'Italia. Noi eravamo in passato il solo paese libero dell'Europa; ora siamo, toltone la Russia e la Spagna, il paese meno libero dell'Europa. Le guerre di principii, più fatali di tutte, non sono possibili attualmente, poichè lo stesso principio domina oggi tutta l'Europa, e si propaga con più vigore in Germania, in Austria e in Italia, che presso di noi.

Quanto alle guerre d'equilibrio esse sono poco probabili; le guerre d'equilibrio non sono determinate che dalle pretese di dominazione d'una potenza. Tra la Francia, la Prussia, l'Austria e l'Italia se una potenza diviene minacciosa, l'unione delle altre potenze minacciate ristabilirebbe ben facilmente l'equilibrio, purchè vi abbia a concepirsi molta apprensione da questa parte. Quanto all'Inghilterra essa è visibilmente fuori dal periodo militante; possiede una forza formidabile di difesa, ma l'offesa non è nè pel suo carattere, nè pel suo interesse.

Dove sono i veri pericoli della guerra? Non possono insorgere che da due parti: dalla Russia e dagli Stati Uniti. La Russia, potenza semi-barbara, la cui testa è rischiarata da tutti i lumi della scienza e della civiltà, ma che il resto del corpo ha immerso nelle tenebre, la Russia può esser quella che minaccia. Le sue ambizioni in Oriente sono co-

nosciute. Conservatrice in Occidente, sterminatrice in Polonia, è rivoluzionaria in Turchia. L'intrigo è la sua arma favorita; l'ignoranza e la superstizione sono i suoi punti d'appoggio, la persecuzione il suo mezzo. La Russia è in Europa la sola potenza che pensa seriamente alle conquiste, e che, se le divisioni d'Occidente favoriranno i suoi disegni, può divenire dannosa per la pace e per la libertà dell'Europa.

Gli Stati Uniti, trenta milioni d'uomini seminati sopra un territorio vasto quasi quant'è l'Europa, dovrebbero essere più intenti a colonizzare che a far conquiste; tuttavia osservandoli da vicino, è visibile che da qualche anno sembrano disposti a ingerirsi negli affari del nostro continente, e a cercarvi alleanze e argomenti di querimonie ad uno scopo che non è difficile di presentire.

La spedizione del Messico ebbe fra gli altri il risultato disastroso di concitare la suscettibilità repubblicana degli Stati Uniti; l'attitudine improvvisa del nostro governo durante la loro guerra civile, le sue simpatie mal simulate verso il sud, altra conseguenza naturale della stessa spedizione, aggiunsero fuoco a fuoco, e li determinarono ad allearsi alla Russia che a quell'epoca medesima lottava contro l'insurrezione della Polonia, insurrezione di cui rovesciava tutta la responsabilità sulla Francia. Da questa uniformità di lagnanze ne nacque un avvicinamento. Chi non ricorda le ovazioni esagerate a Nuova-York agli equipaggi d'una squadra russa, le accoglienze solenni fatte a Cronstad e a Pietroburgo agli ufficiali d'una squadra americana? Sin d'allora è avvenuta la cessione dell'America russa agli Stati Uniti; a questi giorni si parlò d'una commissione inviata al Sultano in favore dei Cretesi dal governo degli Stati Uniti, che sinora avevano mantenuto il principio di non ingerirsi negli affari d'Europa. Finalmente nelle difficoltà sollevate dai reclami concernenti il corsaro *Alabama* abbiamo veduto i giornali americani compiacersi di tenere in riserva un titolo di querela da ceter sollevare quando loro piacesse o credessero averne bisogno.

Questa sensibilità tanto inattesa degli Stati Uniti verso i Cretesi significa che se la Russia può far conto sul concorso in Oriente degli Stati Uniti per neutralizzare l'Inghilterra, gli Stati Uniti non sarebbero lontani dall'assicurarsi il concorso della Russia per neutralizzare la stessa Inghilterra nel giorno in cui converrà loro impadronirsi del Canada, dell'America inglese, o di Cuba e delle Antille. Questo giorno

d'altronde può bene coincidere con quello in cui la Russia giudicherà opportuno d'impadronirsi di Costantinopoli.

Ecco a parer nostro i supremi pericoli che corre l'Europa. Noi li raccomandiamo alla meditazione degli uomini di Stato dell'Inghilterra, della Prussia, dell'Austria e della Francia, se però la profonda sollecitudine da cui sono animati per la conservazione di quel potere temporale, si degno oggetto della loro ammirazione, lascia luogo nel loro spirito ad altre preoccupazioni e ad altri pensieri.

In presenza di questa alleanza russo-americana che si annoda sotto i nostri occhi, nell'interesse d'una duplice e minacciosa ambizione, ogni guerra d'amor proprio e di punto d'onore colla Germania sarebbe un delitto e un atto di demenza. Sfruttare le forze della Francia, della Germania, dell'Europa intiera in una stupida guerra, senza possibile risultato che non può nulla produrre e nulla impedire, e ciò sotto gli occhi della Russia e degli Stati Uniti coalizzati, che non attendono che un colpo di cannone sul Reno per allargare le unghie l'una su Costantinopoli, gli altri sulle Antille e sul nord dell'America; sarebbe tale enormità, tale aberrazione che lo spirito non può neppure raffigurarsi.

Non pertanto bisogna vigilare e proclamare il pericolo, perchè, in grazia al cattolicesimo esaltato che giuoca sì gran parte nei nostri affari, tutto è divenuto possibile nella patria di Voltaire e di Mirabeau. Qui dove si può sprecare un miliardo in sei anni in spedizioni cattoliche, *ad majorem Dei gloriam*, qui dove nel 1867, nell'anno stesso in cui la nostra armata è ritornata dal Messico, fu discusso più o meno seriamente sopra una seconda spedizione romana; e chi sa che non si prenda la determinazione di fare la guerra alla Prussia per la edificante ragione che la Prussia è protestante? Noi non vorremmo asserirlo.

In qual profondo scredito la Francia è caduta per questo snervamento dello spirito dell'89 prodotto dalla soverchiante influenza del clero, non vogliamo dirlo: lasciamo la parola ad un uomo che a buon diritto gode la stima d'uomo assai chiaro e roveggente. Il sig. di Bismark diceva in un Consiglio del mese di agosto 1866 a cui assistevano il re Guglielmo e il principe Carlo: « Il prestigio della Francia in Europa e il pondo della sua volontà sulle Corti straniere dipendono unicamente dalla paura che inspira in ragione della forza rivoluzionaria che contiene e che potrebbe scatenare in un dato momento. Ab-

• biamo alle porte della Germania una nazione ardente, giovane e che possiede una forza rivoluzionaria ben altrimenti feconda di quella della Francia snervata: questa nazione è l'Italia; essa ha uomini che ad una parola, per l'onore incendierebbero l'Europa. Avendo con noi l'Italia, l'asse dell'equilibrio europeo non sarà più a Parigi, sarà a Berlino, perchè il prestigio della potenza rivoluzionaria della Francia avrà cessato di essere.

Aggiungete queste parole a tutto ciò che si dice di noi in Austria, in Italia, dovunque, e domandate poscia che abbisogni alla Francia per ripossedere il suo prestigio: o una guerra assurda e rovinosa colla Germania, o una campagna di libertà che rannodi le nostre più gloriose tradizioni, e ci faccia tornare alla testa del movimento europeo.

Libertà nell'interno, alleanza colla Germania, coll'Austria, coll'Italia, coll'Inghilterra, vigilanza attiva contro gli intrighi russo-americi, ecco per noi la vera via di salvezza. Ma la libertà interna è la condizione di tutto. Arriviamo alla libertà, e il resto ci sarà dato per soprappiù.

Sotto il titolo: *Roma e Garibaldi* si legge nel *Globe* di Londra, giornale conservatore: « L'arresto di Garibaldi ha semplicemente ritardato la soluzione della questione romana.

« Che Garibaldi sia libero o coatto, lo stato attuale delle cose non comporta una lunga durata. Roma deve divenire proprietà della nazione italiana; l'opera dell'unificazione dell'Italia non sarà fermata dalla necessità di conservare al papa un potere temporale.

« Gli Italiani ammettono che si debba donare al papa una rendita, ma rifiutare di abbandonargli un territorio.

« Il governo italiano ha fatto atto di sapienza arrestando Garibaldi: in realtà era questo per il governo il solo mezzo di sfuggire ad un terribile imbarazzo. Se una insurrezione fosse scoppiata nello stato romano, e Garibaldi, passando la frontiera, si fosse messo alla testa del moto, pel governo italiano sarebbe stato proprio tardi per intervenire, a meno di farlo a rischio di porre in pericolo la propria esistenza.

In fatti, riprender Roma per Garibaldi per restituirla al Papa sarebbe stato come scuotere dalle sue fondamenta il trono di Vittorio Emanuele, e se Garibaldi fosse perito nell'azione, nessuna popolarità passata del re avrebbe potuto proteggerlo contro l'esecuzione della nazione. Il martirio di Garibaldi avrebbe scatenato in Italia una tempesta rivoluzionaria delle più terribili, e il trono stesso probabilmente ne sarebbe restato spezzato.

Siamo dunque ben lieti di vedere che un nuovo Aspromonte non abbia compromesso, con un colpo fatale l'avvenire del regno d'Italia.

Noi ora aspettiamo di vedere il governo italiano prendere in ricambio una iniziativa importante nella questione romana. Se il governo italiano tiene Garibaldi in prigione, non gli è permesso di agire che a condizione di raggiungere il fine che Garibaldi ha in cuore.

Noi non dubitiamo che l'arresto di Garibaldi non sia il risultato di un accordo fra il governo francese e l'italiano, « accordo secondo il quale l'imperatore dei francesi si sarebbe obbligato di lasciare il papa e i romani liberi d'agire come loro converrà, a condizione che il governo italiano avesse fermato l'ultima esplosione di Garibaldi.

Ora che Garibaldi è in prigione, o coatto, o lontano, il pericolo esterno è cessato, il governo italiano ha fatto il suo dovere, e spetta all'imperatore dei francesi di compiere il suo. Napoleone III deve oramai restringersi sul serio in una neutralità reale, anzi che in una neutralità nominale. *E questo stadio sarà l'ultimo forse della questione romana.*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'*Opin. Nazionale*: Da un nostro carteggio di Parigi apparirebbe che la pubblicazione dello Statuto au-

striaco ha fatta una profonda impressione sull'animo dell'imperatore Napoleone, che pensa di cangiare politica e Ministero. — Ci si assicura inoltre che lo stato d'incertezza di guerra o pace, in cui vive la Francia — quindi l'incaglio dei commerci e delle industrie hanno contristato in modo le popolazioni, che non sarebbe a maravigliarsi, se in qualche modo costringessero il governo a uscire dall'equivoco e a prendere un partito decisivo.

— Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Ieri fuvi un lungo consiglio de' ministri, nel quale si discusse la nota diplomatica che concerne gli ultimi fatti avvenuti in Italia.

In questa nota si esprimerebbe il timore che ha il governo di poter continuare a dominare la situazione se le aspirazioni del paese non ricevono una legittima soddisfazione. Si aggiungerebbe che il governo del re sarebbe assai dispiacente se il governo di Francia non dividendo le opinioni esposte nella nota, fosse costretto a considerare la necessità di uno spostamento di alleanze più consentanee all'opinione della maggioranza del paese.

Noi riferiamo ciò con tutta riserva.

— Sullo stesso argomento la *Gazz. del Popolo* scrive:

Crediamo fondata la voce, la quale attribuisce al governo l'intenzione di compilare una nota diplomatica sulla questione romana. V'ha chi pretende che la nota sia già redatta. In essa si affermerebbe ancora una volta il diritto dell'Italia su Roma, e le difficoltà crescenti ogni giorno per il governo di moderare i propositi patriottici che fervono in Italia. Non sarebbe trascurata in questa nota la circostanza dell'aver dovuto il governo fermare il generale Garibaldi, non perchè la impresa sua non fosse eminentemente nazionale, ma perchè recava intoppo al leale mantenimento della convenzione. Si dice infine che appunto sulla convenzione il gabinetto italiano intende svolgere alcune sue idee.

GENOVA. — Nel *Corr. Mercantile*, leggiamo in data di Genova, 30 settembre:

Parecchi ufficiali della Guardia nazionale hanno dato le loro dimissioni perchè la milizia cittadina non fu chiamata sotto le armi in occasione delle ultime dimostrazioni.

Ad eccezione di tre, tutti gli arresti, la sera del 26, furono rilasciati in libertà provvisoria.

ROMA. — L'*Italia* scrive nelle sue ultime:

Le notizie che ci giungono dallo Stato pontificio, ci fanno prevedere l'imminenza di un movimento in Roma. Si giunge sino a dire, che non passerà la settimana senza grandi avvenimenti.

Togliamo dall'*Italia*:

Secondo nostre lettere, l'agitazione continua a Roma per l'arresto di Garibaldi e per la consegna de' ventuno. La Giunta nazionale romana si è dimessa come corpo collettivo per *esser più libera nell'azione*. Sospendiamo il giudizio su la sua condotta e attendiamo gli avvenimenti.

Secondo un'altra lettera, le provincie pontificie sono in fermento. Ci si narrano particolari, che per prudenza omettiamo.

— Anche l'*Opin. Nazion.* annunzia, però con ogni maggiore riserva, che a Roma è incominciata un'agitazione che sembra voglia prendere grandi proporzioni, e che *probabilmente* le truppe papaline, nel caso di una imponente sollevazione, si concentrerebbero a Trastevere, in vicinanza del Vaticano.

ORVIETO. — Scrivono al *Corr. dell'Em.*

Una persona spedita da Viterbo reca un proclama del Comitato d'insurrezione viterbese, che qui vi trascrivo, perchè abbiate la gentilezza di pubblicarlo nel vostro accreditato giornale.

La rivoluzione sembra scoppiata in vari punti del territorio romano, e da momento in momento si attendono gravi risultati. Da questa città sono partiti per raggiungere gli insorti, alcuni patrioti

. Essi erano già emigrati viterbesi, disprezzarono ogni disagio, e non curarono il pericolo di trovarsi esposti con la polizia papale, essendo seriamente compromessi. Molti altri emigrati e volontari li hanno seguiti, ed ora si calcola possano essere al sicuro. Facciamo voti, perchè i loro sforzi ed i loro sacrifici siano coronati da esito felice; giacchè se essi combattono per liberare le loro provincie dalla tirannide sacerdotale, propugnano precipuamente gli interessi d'Italia.

Ecco il proclama:

Fratelli Italiani

Il vessillo nazionale sventola su le mura di questa città, e su vari punti del territorio viterbese, strenuamente difeso da generosi combattenti.

Fratelli, noi difettiamo di molte cose e dimandiamo il vostro soccorso. Qui si combatte e si muore per la completa libertà ed unità d'Italia. Non permetterete che si rinnovino i massacri di Perugia, nè che preziosi stranieri della tirannide vengano nuovamente ad occupare il nostro territorio.

Fratelli, aiutateci adunque, ed in breve sul Campidoglio canteremo l'inno della vittoria, e saprà il mondo intero che l'Italia è davvero risorta.

Il Comitato
D'Insurrezione Viterbese.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — A parere della *Liberté*, l'imperatore ritornerà a Parigi più presto che pria non si credesse generalmente.

— Scrivono da Cherbourg che un dispaccio ministeriale ha ordinato l'immediato armamento di un gran trasporto ad elice, l'*Aveyron* e del vascello *Bayard*, ma s'ignora la loro destinazione.

— L'imperatore, durante il suo soggiorno a Biarritz, visita spesso i lavori del porto di rifugio. S. M. segue quest'opera con grande interesse; anzi ha decorato di propria mano il signor Palaor che è alla direzione di quelle costruzioni.

LONDRA. — I feniani non solo a Manchester, ma nella stessa Londra cominciarono le loro prove. L'altra notte attaccarono molti soldati, ferendone uno mortalmente, senza che la polizia riuscisse ad impadronirsi degli autori.

MONTENEGRO. — Dalla Erzegovina pervengono delle notizie inquietanti. Alcune tribù slave si sono sottomesse al Montenegro, ma l'Osman pascià vuol costringerle alla sudditanza turca.

Alcune bandiere di Montenegrini vi furono già inviate con una batteria. In questi momenti critici, in cui trovasi la Turchia, manca poco che il fuoco malamente coperto non diventi fiamma divorante.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova, 2 ottobre 1867,

Dal mezzodì del 1° a quello del 2 casi nuovi uno.

Leonardi Lucia, cucitrice, di anni 60.

Dei colpiti nei giorni precedenti: morti 3.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 2 ottobre:

Attaccati n. 118 — morti 75 — guariti 25 — in cura 18.

Nel militare casi nuovi nessuno.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 2 ottobre:

Brugine casi 1.

Nuova Convenzione postale col-Austria. Il dì 23 aprile decorso fu conclusa una nuova Convenzione postale col-Austria, che venne approvata dal Parlamento, e dovrà essere posta in esecuzione il 1. di ottobre prossimo.

In virtù di questa Convenzione le corrispondenze a destino e originarie dell'Austria e dei paesi che fanno parte dell'unione postale Austro-Germanica saranno assoggettate al seguente trattamento:

Lettere ordinarie francate cent. 40 per porto di grammi 15; — non francate cent. 60 per porto di grammi 15.

Quelle cambiate fra uffici di frontiera dei due Stati che si trovino alla distanza di 30 chilometri (4 leghe germaniche) in linea retta saranno soggette alla tassa ridotta per ogni porto semplice di cent. 15 se francate, e di cent. 25 se non francate.

Lettere raccomandate affrancatura obbligatoria al prezzo delle lettere ordinarie, più un diritto fisso di cent. 30.

Stampe e campioni di merci francati cent. 05 per porto di 40 grammi e frazioni di 40 grammi.

È ammesso il cambio di lettere assicurate contenenti carte di valore pagabili al portatore fino alla concorrenza di lire tremila per ogni lettera. Per queste lettere, il cui affrancamento è obbligatorio, si pagherà dal mittente, oltre la tassa di francatura ed il diritto fisso delle lettere raccomandate, un diritto proporzionale di 25 cent. per ogni cento lire o frazione di cento lire.

Queste lettere assicurate possono essere spedite dagli uffici italiani di 1. classe a destino di qualsiasi ufficio dell'Impero d'Austria e dei paesi dell'unione postale Austro-Germanica, e dagli uffici dell'Austria e dei paesi dell'unione postale Austro-Germanica a destino degli uffici italiani di 1. classe.

Sotto la denominazione di stampe si comprendono le prove di stampa corrette, nonchè i manoscritti annessi e che vi si riferiscono, i giornali, le gazzette, le opere periodiche, i libri anche rilegati, gli opuscoli, i fogli di musica, i cataloghi, prospetti, annunci, prezzi correnti, sieno stampati, litografati o metallografati.

I campioni di merci non sono ammessi che alle seguenti condizioni:

1. non eccedano il peso di 250 grammi, ovvero 16 lotti;

2. siano sotto fascia e posti in modo da non lasciar dubbio sulla loro natura;

3. non portino alcuno scritto a mano, tranne l'indirizzo, un marchio di fabbrica o di commercio e numeri d'ordine di prezzo.

Le stampe dovranno pure essere poste sotto fascia e non contenere alcuno scritto o segno a mano, tranne l'indirizzo, la firma del mittente e la data.

Le prove di stampa corrette cogli annessi manoscritti dovranno essere anche sotto fascia e non portare alcuno scritto o segno che abbia il carattere di corrispondenza o possa farne le veci.

Le stampe di ogni specie e i campioni che non fossero francati o non avessero le condizioni succennate saranno considerati come lettere e tassati in conseguenza. La tassa verrà applicata in moneta del paese di destino e segnata in un angolo della soprascritta in cifre ordinarie.

Le lettere e i plichi *raccomandati* devono essere chiusi in buste con almeno due suggelli in cerallacca fine recanti una medesima impronta, escluse le monete, e posti in modo che i quattro lembi della busta siano perfettamente congiunti sotto ciascun suggello.

Le lettere *assicurate* saranno pure chiuse in busta, ma dovranno portare non meno che *cinque* suggelli colla medesima impronta. Sull'angolo superiore sinistro della busta saranno scritte le parole — *Valore dichiarato* L o *Valeur déclarée* Fr. — colla indicazione della somma in tutte lettere, senza aggiunta o cancellatura. Il peso di ogni assicurata non eccederà grammi 250 (16 lotti).

Osservazioni cittadine: Ci servono: Si domanda agli incaricati municipali perchè, avendosi gli orinatoi di marmo lucido, non li puliscono con potassa per conservarli netti, piuttosto che adoperare la calce, la quale forma un incrostato assorbente le urine con nausea generale?

Le conferenze magistrali nella nostra città proseguono con buon ordine, numerose, profittevoli. Forse parrà che a ciò si sia pensato un po' tardi, e che sieno poco frequenti: ma riusciranno comunque vantaggiosissime ed onorevoli per chi vi assiste e le dirige, e lasceranno in tutti il desiderio di un secondo corso completo nel prossimo fine dell'anno scolastico, in cui non solo i maestri del Comune di Padova possano accedere, ma debbano altresì profittarne tutti gli insegnanti della Provincia.

La nuova scuola di disegno: Il nostro Municipio giustamente persuaso che nessun'arte e nessun mestiere può riuscire a bene se chi l'esercita sia sprovisto di cognizioni in fatto di disegno pratico, d'intaglio, di ornato e di modellazione; ha con plauso generale istituito nella nostra città una scuola, che col 1.° novembre andrà ad aprirsi. Le iscrizioni però degli alunni, che non debbono avere meno di 12 anni, nè più di 20, hanno principio col 15 corrente. Noi raccomandiamo caldamente ai nostri giovani, i quali applicano alle arti fabbrili, di accorrere tutti solleciti e volenterosi, molto più che il maestro prescelto è tale da garantirne del più sicuro profitto; e così scarpellini, falegnami, orifici e manifatturieri tutti produrranno poi lavori da non isfigurarsi mai a fronte di quelli di altre nazioni civili.

I pozzi e il cholera; I medici tedeschi che sono osservatori pazienti e accuratissimi, affermarono che l'acqua è un elemento principalissimo di diffusione del cholera. Sia che l'acqua porti sciolte le molecole delle deiezioni dei cholerosi, o che ne sia stata viziata per infiltramento delle latrine, osservarono che l'uso per bibita dell'acqua era assai pericoloso, e che da essa principalmente era largamente diffuso il morbo fatale.

Questa affermazione degli scienziati tedeschi avrebbe avuto conferma recente fra noi da due fatti. Il cholera di preferenza nel

giorni passati colpiva i ricoverati nella Casa d'industria, i casi aumentavano, le disinfezioni dei locali, dei cessi, delle latrine, erano inutili ad arrestarlo, si vietò l'uso dell'acqua del pozzo di quella Casa e il cholera vi cessò immediatamente.

Il cholera invase la caserma di cavalleria di Sant'Agostino, in tre o quattro giorni vi si ebbero sei casi; fu vietato l'uso dell'acqua dei due pozzi di quella caserma, e da 60 ore nessun caso di cholera si lamenta fra quei soldati.

Noi quindi raccomandiamo che si sospendano e si chiudano i pozzi nelle case dove s'ebbe alcun caso di cholera, e che la sospensione duri finchè i germi letali del morbo possano ritenersi da sè spenti, e per migliore cautela si vuotino e si disinfettino le latrine prossime e si espurgino i pozzi stessi prima di permetterne la riattivazione.

Altro mezzo facile e poco costoso contro il pericolo di bere coll'acqua il germe del morbo si è quello di fare bollire l'acqua che si usa nelle case per bibita. L'ebollizione distrugge i germi cholericici. Dopo raffreddata la si sbatte, come si fa per la limonata, e questo sbattimento la rende aerea e le toglie la insipidezza che acquista l'acqua bollita.

Si continuano poi le disinfezioni quotidiane dei cessi e delle latrine, e i suffumigi di eloro nelle stanze, e ben presto generalizzando queste precauzioni facili e di poco costo ci libereremo affatto dal molesto e letifero morbo.

Ancora sul desiderio di vedere il Leone. — Jeri sulla vostra cronaca cittadina vidi che tornaste a battere onde appagare il giusto desiderio del pubblico di veder ricollocato lo storico leone veneto sulla colonna che si sta ristaurando in piazza *Unità d'Italia*. Ove tale desiderio ci si volesse appagare, io crederei che quel leone meglio per ogni riguardo riuscirebbe fuso in ghisa od in bronzo, anziché scolpito in marmo. In quest'ultima guisa non si potrebbe agevolmente farlo d'un solo pezzo, converrebbe che l'ali vi fossero aggiunte, ed ognun sa che tali appendici durano poco anche ne' luoghi non esposti alla ineligenza delle stagioni però che i così detti doroni, i quali se di ferro s'irruiniscono, e se d'altro si gonfiano e spezzano la parte dove sono infitti.

Noi abbiamo in patria il valente scultore Luigi Ceccoli, che pur troppo non abbonda di commissioni, e del quale più volte ho poste in mostra le fotografie delle pregievolissime opere da lui modellate e scolpite in Roma, opere che per quanto sta da me ho pubblicamente illustrate ed encomiate. Questo giovane artista imprese la sua carriera, facendo ammirati modelli d'ornamento di figura per le fonderie di Padova e di Treviso.

Io penso dunque che pochi meglio di lui potrebbero fare in legno il modello del desiderato leone, ed affinché l'opera riuscisse del tutto pregievole bramerei che venisse fusa dall'altro nostro concittadino Michieli Giuseppe, che alla mondiale esposizione di Parigi esitò per ben quattro volte i rinnovati suoi getti e crebbe rinomanza alla patria.

Angelo Sacchetti.

Vendita di Castagne e Pere cocche: Ci scrivono: Mi pare che sarebbe da togliersi l'usanza che tali venditori hanno di cuocere cioè questi frutti sulle pubbliche vie e piazze con legna, cagionando così un gravissimo disturbo alla popolazione, il quale consiste nell'essere profumati come *giamboni* ed altra carne insaccata. È indispensabile per evitare tale sconcio, che la Giunta Municipale, severamente prescriva a tutti i venditori della cucinatura de' frutti diversi, l'uso del carbone, come viene già da lung'hissimo tempo praticato in altre città di questa nostra Italia.

Nomine Giudiziarie. — Caffo nob. Valentino giudice presso la Pretura di Palma, tramutato al Tribunale Provinciale di Padova. Rosanelli Cesare giudice presso la Pretura di Gonzaga id. id. di Piove.

Interessante pubblicazione: Il nobile Girolamo Capello, consigliere di questo Tribunale provinciale pubblicò un'esatta narrazione della sua prigionia a Josephstadt, in quell'epoca infausta che ristoratosi di nuovo il regime tedesco nella Venezia, colla paura politica del tiranno, inflisse a tanti onesti cittadini la pena dell'ergastolo.

Questa narrazione è scritta con una semplicità che rivela il candore dell'anima dello scrittore, e tocca profondamente il cuore di ogni sincero patriota.

Noi siamo riconoscenti all'egregio Capello che fornì la storia patria d'un documento sì interessante, il quale andrà del pari con quelli della prigionia dello Spielberg a testimonianza della crudele dominazione austriaca.

Finora sono rimaste un pio desiderio le memorie sul processo di Mantova, sebbene a

questo nobile compito dovrebbero attendere alcuni illustri superstiti che parteciparono di quel martirio. E che! forse l'Italia non ha il diritto di possederne la storia?

Bibliografia. « *Prontuario delle leggi e delle disposizioni ministeriali per la imposta sulla Ricchezza Mobile compilato da GIANNI FRANCESCO Relatore Provinciale in pensione.* Padova, Tip. Francesco Sacchetto, 1867. Prezzo L. 2,50. Un bel volume in 8.°

Questo *Prontuario* è diviso in due parti. Nella prima trovansi offerte le precise nozioni sull'entità ed ammontare dell'imposta, con riguardo ai diritti competenti allo Stato, alle provincie ed ai comuni, ed è per conseguenza indicato: — Quali individui sieno soggetti od esonerati dal pagamento della stessa — Dove e da chi debbano essere fatte le denuncie o dichiarazioni dei redditi — Su quali diverse categorie si debbano distinguere i redditi stessi e come, a seconda delle varie categorie, si debbano essi valutare per la commisurazione dell'imposta — Come debbano essere formulate le dichiarazioni per le diverse qualità dei redditi soggetti all'imposta.

Nella seconda parte sono dettagliatamente esposte tutte le operazioni da farsi per l'applicazione dell'imposta e quindi: — Come si costituiscono i circondari o comunali o consorziali di più comuni uniti per l'applicazione dell'imposta — Quali i doveri dei sindaci, Giunte, Commissioni di revisione ed agenti delle tasse — Quale il modo di elezione delle Commissioni — A quali penalità sieno soggetti quelli i quali non adempiano a quanto la legge prescrive. — Quando sieno ammessi i ricorsi e come questi debbano essere estesi e correati. Finalmente quali disposizioni di facilitazione delle operazioni sieno state date alla legge 23 maggio prossimo decorso, n° 3719.

Su ogni articolo di quest'opera elaborata sono citate le disposizioni di legge e regolamento che vi si riferiscono. Vi è pure un indice generale delle materie ed un indice alfabetico.

Raccomandiamo caldamente quest'operetta, colla quale riuscirà agevole ai contribuenti, ai sindaci, alle Giunte municipali, alle Commissioni di revisione ed agenti delle tasse od a chi verrà incaricato a disimpegnare in queste provincie quest'ultimo ufficio, l'applicabilità di tutte quelle leggi, avendo per di più aggiunte vari moduli ed esempi non pochi delle dichiarazioni dei redditi di ogni categoria.

Ragguagli sui disastri di Burano. — Da notizie ufficiali pervenute da Burano la *Gazzetta di Venezia* ha ricevuto il numero preciso delle case rovinare dall'uragano di martedì sera:

Sono completamente cadute, case 42.

Sono da atterrarsi 28.

Hanno il tetto sconnesso e sofferti parziali guasti 140.

Le barehe fracassate furono 50.

L'uragano del 24 ha colpito anche Treporti frazione del comune di Burano. Ivi pure sono a lamentarsi tre vittime, cioè: Alessandro Zanella d'anni 54, Antonio Zanella d'anni 25, e Luigia Mavaracchio d'anni 19, i quali riparatasi sotto un casone che fu investito dal sifone rimasero morti oltre a parecchi altri feriti.

Siccome nei tre cadaveri non si riscontrarono lesioni corporali assolutamente mortali è a supporre che la stessa colonna d'aria del turbine possa avere agito o mediante soffocazione o ammaccando profondamente i visceri nobili da farne conseguire la morte.

Le tre vittime del comune di Mestre sono: Giovanni Andreata d'anni 67, Pasquale Busso detto Guin d'anni 60 e Giovanni Brusson di anni 14. Essi morirono schiacciati sotto le macerie delle case abbattute dall'uragano.

Il R. Prefetto ieri visitò tutti i luoghi del distretto di Mestre, che furono colpiti dall'uragano recando dappertutto parole di conforto, lasciando lire 200 per i più immediati bisogni.

Un marito di nove mogli. — Il famigerato Notmer Brown, il più insigne poligamista conosciuto in America è stato arrestato in vicinanza di Zeffersville nello stato d'Indiana, in seguito a requisitoria del governatore. Si crede che egli abbia nove mogli viventi. Era suo uso il convivere, con ciascuna di esse tre mesi circa, appropriarsi i loro averi ed indi abbandonarle. Egli trovò al sicuro nelle prigioni di Butler, dietro querela della sua settima moglie residente in quella città. Il vecchio peccatore ha 63 anni ed ha sposato quattro mogli negli ultimi due anni.

Perchè non si insorge a Roma? — Un bello spirito ha risposto che la difficoltà di una insurrezione a Roma si può rile-

vare dalla seguente statistica della popolazione di Roma, fino a Pasqua scorsa, pubblicata dal vicariato generale. La popolazione ascende a 210,700 anime, così composta: 30 cardinali, 35 vescovi, 469 preti e chierici, 828 seminaristi, 2842 monache, 2,215 religiosi. Vi sono 98,176 uomini, 90,438 donne, 7,360 militari, 320 detenuti, 4,650 israeliti e 457 cristiani non cattolici. La popolazione totale dello Stato è di 692,112 individui.

Asinalunga dove fu arrestato Garibaldi, è una terra ridente di Val di Chiana, posta sulla pendice orientale dei poggi che separano quella valle dell'altra dell'Ombro. La sinuità del monte su cui sorge *Asinalunga*, il tortuoso e lungo giro che si deve percorrere per valicarlo, procurò a questo paese il nome originario di *sinus longus*, nelle vecchie carte barbaramente scritto, e quindi barbaramente pronunciato *sina lunga*, che, unito poi al segna caso, cangiò insensibilmente in *Asinalunga*.

Il nome di *Sinalunga* non comincia a trovarsi che sul cadere del secolo XII, quando *Asinalunga* apparteneva alla repubblica senese, alla quale due volte si ribellò, negli anni 1312 e 1322. Ma, dopo impetuoso assalto, venne ridotta sotto il dominio dei sienesi, che volendo perpetuare la memoria di sì bella impresa, fecero dipingere questo fatto nella sala dei signori a Siena.

(Dal Secolo)

Diario di Pubbliche Scienze.

30 settembre.

Arresti:

C. Giuseppe di Giuseppe, d'anni 32, nativo di L. in Gallizia, residente a Praga, di condizione medico-chirurgo, imputato di disordini commessi alla trattoria della Stazione.

B. Dom. fu Girolamo, di Monselice, villico, per vagabondaggio.

Contravvenzione dichiarata:

N. Giacomo fu Antonio, conduttore del caffè alla Nave per protrazione d'orario di chiusura.

1 ottobre.

Arresti:

M. Giovanni fu felice, d'anni 24, di Ten-carola, fornaio.

Q. Costantino di Pietro, d'anni 12, di Venezia fabbro-ferraio, per oziosità e vagabondaggio.

L. Luigi fu Giuseppe, d'anni 21 di qui, abitante in via Borgese;

R. Luigi, fruttivendolo, di qui, ambedue perchè sospetti autori di furto e d'ingiurie alla pubblica forza.

Fu dichiarato in contravvenzione:

F. Santo fu Marco, d'anni 60, di qui, affittaletti, per irregolarità nel registro.

2 ottobre.

R. Luigia fu Luigi d'anni 24 nata a Saccile, senza stabile domicilio, per vagabondaggio.

M. Natale fu Andrea d'anni 65, di qui per questua e contravvenzione all'ammonizione.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazz. d'Italia*:

A dimostrare ad alcuni giornali che di ciò che accade al di là del nostro confine noi stimiamo doverci tacere ciò che si sa quando i fatti non sono compiuti, ripetiamo che a Roma regna ancora tale tranquillità da non rendere troppo imminente la promessa insurrezione.

Il fatto compiuto però che possiamo annunziare è un moto d'insorti scoppiato nella provincia di Viterbo. Un manipolo di garibaldini dalla parte delle Grotte di Santo Stefano si è sparpagliato nel viterbese. Le truppe pontificie sono alla ricerca di questi insorti che appaiono qua e là sconcertando le mosse dei soldati. Finora non è avvenuto alcuno scontro, ma non si tarderà ad averne notizia.

Dicesi che alla testa degli insorti sia il deputato A... Crediamo questa voce inesatta.

Il *Gior. di Roma* annunziando in altre parole questo fatto, dice che le truppe pontificie inseguono energicamente i garibaldini accolti dovunque con simpatie.

Però a Firenze le notizie in ordine a questo fatto non sono esatte. Finora si sa di certo soltanto che una certa mano d'insorti sia riuscita a penetrare in diversi punti della provincia di Viterbo.

Sappiamo che sono state inviate nuove truppe alla frontiera pontificia. I nostri lettori comprenderanno facilmente il perchè non

ci crediamo autorizzati a dire le diverse ragioni di questo straordinario movimento di truppe.

Ci viene assicurato che il ministro della istruzione pubblica abbia inviato alla Corte dei conti, per la registrazione (con riserva, un regio decreto che nominerebbe cinquanta provveditori locali con dipendenza dall'autorità politica.

Sappiamo che al Ministero della pubblica istruzione si riunì il comitato dell'istruzione superiore per avvisare ai miglioramenti che si hanno a prendere in ordine ad essa.

Dall'Italia di Fir.

Ieri sera correva qui la voce d'una dimostrazione sanfedista a Roma alle grida: *viva il papa-re*.

Altri affermano con la stessa sicurezza che a Roma si erano rizzate le barricate, e si combatteva da più ore. E citavano in prova un dispaccio pervenuto alla ambasciata inglese.

Questo incrocciamento di notizie contraddittorie prova che a Roma ci è agitazione, e nelle provincie ci è fermento.

È l'avanzo di una tempesta dissipata o l'inizio di una tempesta che l'arresto di Garibaldi non è giunto a dissipare?

Il nostro governo tace; parla invece il governo romano, dal quale sappiamo l'entrata de'garibaldini nelle prov. di Viterbo.

Le notizie più strane si sono sparse nelle provincie meridionali a proposito degli ultimi casi. A Molfetta si diceva Garibaldi avviato a marce forzate su Roma, e Rattazzi fuggito a Parigi. In Aquila si parlava di un colpo di Stato e di un'alleanza con la Francia e l'Austria, e di altre notizie più tristi, aggiunge il nostro corrispondente. A che servono dunque i prefetti? e a che il governo, se non è neppure buono a dare a tempo le giuste informazioni?

Il *Diritto* da i seguenti ragguagli:

Continuano le voci d'una agitazione a Roma. Il fermento è giunto a tal punto che la polizia pontificia crede meglio starsene quieta per non dar luogo ad un violento scoppio.

Non commettiamo un'indiscrezione notando che questo fatto può determinare la prossima partenza di Garibaldi da Caprera.

Dall'Arena:

Nostre notizie (telegrafiche) particolari ne garantiscono che il gen. Garibaldi ha già abbandonata Caprera.

A Viterbo è incominciata la lotta. Il popolo insorto, aiutato da alcune truppe papaline che a lui si unirono, sta combattendo contro le truppe che rimasero col governo pontificio. Le strade e le caserme sono divenute il campo di battaglia.

Le ultime notizie non ne danno l'esito: ripetono invece che la lotta durava ancora.

Noi siamo lieti di salutare con un evviva il primo svegliarsi del popolo romano, la prima aurora della sua libertà.

Che i fatti le arridano propizi!

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 1. — L'*Opinione* ha dalla frontiera pontificia che nella provincia di Viterbo sonvi alcune bande d'insorti: una banda di 80 giovani circondò ad Acquapendente la caserma dei genarmi. Questi erano quaranta, ed eransi rinchiusi nella caserma. A Viterbo regna grande agitazione.

ROMA, 1. — Leggesi nei giornali di Roma: nuove bande d'insorti passarono la frontiera ad Acquapendente, ed in altri paesi della provincia di Viterbo imposero ai comuni contribuzioni di viveri e denaro. Sono insegue dalle nostre truppe.

A Canino stamane fu incontrata un'altra banda che fu combattuta e fugata. In altri luoghi alcuni insorti caddero nelle mani della truppa, qualcuno rimase ucciso. Viterbo e l'intera provincia sono perfettamente tranquille.(?)

PARIGI, 1. — Nigra è partito oggi per Biarritz. L'*Etandard* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. Rouher e Lavalette furono chiamati a Biarritz per conferire col l'Imperatore circa i prossimi lavori del corpo legislativo.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Comunicato

Che cosa può opporsi alla verità? Il dubbio sciolto dalla dimostrazione.

Colui che ha opinioni infallibili è soltanto competente e giudice imparziale del valore di una nuova scoperta o invenzione designata a beneficiare l'umanità. Trent'anni or sono quando Tommaso Holloway di Londra, allora poco conosciuto, presentò al mondo i due rimedi che gli hanno aperto poscia la via all'immortalità, egli fu accolto nel vero liminare della sua filantropica intrapresa con abuso e disprezzo. Però fuvi qualche mente illuminata che sin dal primo momento riconobbe che l'introduzione delle sue medicine era destinata a marcare una grande epoca negli annali della scienza medica. Essi hanno letto i suoi ragionamenti, esaminato la sua teoria, e più di ogni altro essi hanno veduto le proprietà che egli vanta per le sue pillole ed unguento addimostrate nella cura delle più disperate malattie, interne ed esterne. Essi non ebbero vergogna di testimoniare i fatti, in faccia al pregiudizio ed interessata opposizione. L'ammalato lesse e determinossi a provarne le preparazioni. I risultati furono uniformemente soddisfacenti. Guarigione a guarigione si successe con rapido evento. La facoltà fu sorpresa se non confusa; il pubblico fu convinto. La Gran Bretagna fu ripiena della fama del nuovo curativo. Essa si estese su tutto il continente Europeo, essa volò alle sponde dell'Asia, Africa, ed America; in questo momento essa è in tutto il mondo.

Tutto questo è stato il lavoro di meno che trent'anni. Può una cosa spuria e senza valore arrivare a tanta celebrità in sì poco tempo? Pochi anni di esperimento non sarebbero abbastanza per far morire una scoperta o invenzione che non ebbe utilità alcuna per essere raccomandata?

L'unguento è universalmente conosciuto come un principio, irresistibile specifico nei casi più severi di malattie eruttive. Le Erisipole del più ostinato carattere sono estirpate — rimarcate estirpate e non sopresse — dalla sua azione antinfiammatoria. Tumori, ciccioli, ulcersi, accessi, piaghe non curate, ed ancor canceri, sono da questo curati, ed emorroidi non possono più sicuramente essere allontanate, come tutti ammettono, che con altri usati mezzi. Se questi non sono fatti, coloro che hanno usato l'unguento per le dette malattie, essi vogliono ingannare il pubblico, mentre noi non facciamo che ripetere le loro asserzioni.

Le pillole sono altresì raccomandate con uguale ardore da quelli che parlano per propria esperienza, come rimedio per dolori biliosi, e come un ausiliario all'unguento in tutte le malattie esterne.

I testimonii non possono essere stati ingannati. Essi erano ammalati; medicine ordinarie furono di nessun giovamento, essi le hanno messo da parte, ricorso all'unguento e pillole, e rapidamente ristabiliti. Questi sono i fatti a colpo d'occhio. L'esperienza degli afflitti in tutte le parti del mondo è la stessa, la loro testimonianza dello stesso tenore. Egli è facile arguire contro semplice teoria, ma chi può contrastare positiva dimostrazione? *The Advertiser.*

N. 9222.

EDITTO

Il R. Tribunale di Padova notifica col presente Editto ad istanza della Ditta di Genova Wild fratelli Sulzberger e Comp. che essendo spirato il termine stabilito con Editto 5 luglio 1867 N. 6384 senza che sia stata presentata la Cambiale tratta dalla Ditta Wild fratelli Sulzberger e Comp. al proprio ordine da Genova 26 novemb. 1866 per italiane lire 808,96 pagabile a tre mesi data, accettata pel 10 aprile dalla Ditta Barbieri e Muzio, girata dalla Ditta traente nel 19 Marzo 1867 alla Ditta di Torino I. De Fernex e Comp.; la Cambiale stessa viene dichiarata nulla e di nessun valore.

Si pubblici coi soliti metodi.

Il Presidente
ZANELLA

Dal R. Tribunale Provinc.
Padova, 27 settembre 1867.

(1 pub. n. 380)

Carnio D.

N. 9439.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinc. di Padova notifica col presente Editto ad istanza del nob. Alessandro Foscolo che essendo spirato il termine stabilito coll'Editto 14 Agosto 1866 N. 6988, senza che alcuno avesse prodotta la Cambiale sotto descritta, né fatto valere sulla stessa alcun diritto, la cambiale medesima viene dichiarata con ciò nulla e di nessun valore.

Descrizione della Cambiale

Padova 1 Ottobre 1865 — Buono per effettivi napoleoni d'oro da franchi 20 per uno N. 875 Ottocentosettantacinque.

Pagate per questa mia lettera di Cambio a tutto Gennaio 1866 sessantasei all'ordine S. P. del sig. Foscolo Alessandro fu Marco pezzi d'oro da 20 franchi 875 ottocentosettantacinque effettivi, esclusa qualunque altra moneta ed ogni surrogato, ponendo in conto valuta da noi ricevuta dallo stesso sig. Foscolo Aless.

— Conte Federico Emo-Capodilista fu Giorlano - Adelaide cont. Emo-Capodilista Trezza del cav. Luigi accetto per pezzi effettivi d'oro da 20 franchi l'uno N. 875 a tutto Gennaio 1866 sessantasei.

Alla nob. contessa Adelaide Trezza Emo-Capodilista del cav. Luigi, pagabile in Padova al domicilio del nob. sig. Alessandro Foscolo fu Marco.

Locchè si pubblici mediante affissione all'Albo e nei luoghi soliti di Padova e mediante inserzione nel Giornale Uffic. di Padova per una sol volta.

Il Presidente
ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov.
Padova, 27 Settembre 1867.

(1 pub. n. 381)

Carnio D

N. 756

EDITTO

Si notifica che sopra Istanza 15 aprile 1867 N. 3610 di Gio. Batt. Maluta di qui coll'avvocato Cerutti, al confronto di Nodari Prodocimo pure di qui, abitante a S. Giovanni delle Navi, esecutato ed al confronto pure dei creditori iscritti sopra gli immobili sotto specificati si terrà triplice esperimento d'asta in quanto occorra nei giorni 30 ottobre, 13 novembre, 2 dicembre 1867, nel Consesso N. 21 d'innanzi apposta Commissione dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per vendita dei beni seguenti:

Distretto e Comune di Padova, Circondario Esterno, Frazione di Salboro Contrada Cuizza —

Campagna di campi 36 circa con fabbrica in due piani ed annessi adiacenze formanti un sol corpo dell'Estimo provvisorio al N. 594 e nell'Estimo stabile al N. 624, 625, 627, 1646 per la superficie di pert. 131,05 colla rendita di L. 878,98, apprezzato in Italiane L. 24987,51.

Condizioni

1. Lo stabile sarà deliberato nel 1 e nel 2 incanto soltanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni concorrente dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo in Lire ital.

3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente depositare nella Cassa locale della R. Intendenza di Finanza il prezzo pure in Lire italiane, meno il decimo versato all'atto dell'Asta, giustificando poi entro i tre giorni successivi regolarmente il versamento stesso la Tribunale. Se vi saranno debiti per imposte Prediali e Consorziali dovrà farne il pagamento. L'importo pagato sarà prededotto dal prezzo e si depositeranno in giudizio le bollette.

4. In aggiunta di prezzo si dovranno pagare nello stesso termine al procuratore della parte Attrice le spese di procedura dal pignoramento si è compresa la delibera sopra specificata da liquidarsi in caso di contesto dal Giudice. Tutte le spese successive, e con esse la tassa di trasferimento restano a carico del compratore.

5. Lo stabile è venduto nello stato ed essere in cui sarà al momento della immissione in possesso senza responsabilità dell'esecutore, e senza obbligo in esso di manutenzione per caso di evizione, riservata per il caso al compratore ogni opportuna azione contro l'esecutore.

6. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite, e staranno a suo carico le pubbliche gravanze, salvi i conguagli a suo cura col proprietario spogliato.

7. Adempite le suesposte condizioni il deliberatario otterrà a sua istanza l'aggiudicazione, ed immissione in possesso.

8. Qualunque mancanza alle condizioni di vendita darà diritto di chiedere il reintanto a tutte spese, danni e pericoli del deliberatario, che risponderà secondo i casi o col deposito o col credito iscritto.

9. È permessa agli aspiranti l'ispezione e la copia degli atti per l'Asta.

10. Gli atti per l'Asta saranno, seguita che sia, ritirati dalla parte esecutante onde provocare la graduazione.

Ultimata questa procedura la relazione di stima; i certificati censuari ed ipotecari restano a disposizione del deliberatario.

Si pubblici e si affigga come di metodo, e si inserisca per tre volte nel giornale Ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale.

Padova, 13 settembre 1867.

Il Presidente
ZANELLA

(2. p. 370.)

CARNIO.

N. 47.

AVVISO

La Presidenza del Consorzio
Montà e Portello

Invita gl'interessati all'adunanza del 19 ottobre pr. v. alle ore 11 ant. precise, nella Residenza della regia Prefettura in Padova, in cui:

1. Verrà approvato il numero dei maggiori stimati, fra i quali devono formarsi le triple per l'elezione dei Presidenti.

2. Si nominerà un Presidente ordinario a sostituzione del decesso dott. Marco Fanzago.

3. Si nomineranno due membri per completare la Commissione straordinaria destinata alla confezione del disciplinare prescritto dall'articolo 41 della legge 20 maggio 1866.

4. Si provvederà all'eventuale rinuncia od impedimento degli eletti col nominare un Presidente e due membri della Commissione in riserva.

Saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presente Avviso verrà pubblicato coi metodi soliti, letto a merito dei R. R. Parrochi dall'altare nei giorni festivi, ed inserito nel *Giornale di Padova.*

Padova il 17 settembre 1867.

I Presidenti

A. PAPAFAVA — A. DIAN

Il Segretario
G. BAGOLINI

(N. 374, 2. pubbl.)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(9. publ. n. 360)

**INIEZIONE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI**

Preparato con foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara pel trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti dispiccevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (13 public. n. 122)

SALVAN GIUSEPPE

che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779

A V V E R T E

che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.

Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce gratuitamente il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.

(4 pub. n. 375)

È in vendita al prezzo di It. L. 10
ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

**TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA**

Nuova edizione interamente riveduta e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale

Tip. Sacchetto